

sciagurato municipalismo e per accertarsi s'io mi trovi nel vero ciò affermando, basta che i miei gentili avversari leggano attentamente gli articoli pubblicati dal clericale *Tomitano* sull'argomento della soppressione della provincia, dai quali traspira ad ogni punto miserabili invidie e un continuo mal celato spirito di antagonismo, quasi che Belluno tenesse in soggezione la consorella e si opponesse alla sua prosperità e al suo benessere, mentre io posso assicurare che i Bellunesi nulla desiderano meglio che il materiale e morale miglioramento dei loro vicini. E ove non ci fosse questo antagonismo, qual altro motivo plausibile avrebbe distolto Feltrino dal firmare la petizione per la modificazione dell'elenco delle strade provinciali portata dalla legge 30 maggio 1875, per la quale, se il voleva, subordinatamente per il proprio conto dimandava la semplice sua separazione da Belluno? Comportandosi in tal modo, avrebbe provveduto e ai propri interessi e a quelli dell'intera provincia e avrebbe pur dato uno splendido esempio di concordia e di vera fratellanza. Ma per non ispendere altre parole su questo argomento, a conferma del mio assunto basterà ch'io citi e il contegno di parecchi comuni del distretto di Fonzaso, presso i quali trovò appoggio e favore la suddetta petizione, e la recente deliberazione del Consiglio comunale di Fonzaso stesso, colla quale deplorando i moti per la soppressione della provincia dichiarossi che i Feltrini in questo proposito si lasciarono guidare più che dal loro interesse da animosità verso Belluno e si concluse coll' eleggere una Commissione per esaminare se convenga al distretto di Fonzaso separarsi da Belluno, ed in caso affermativo chiedere l'annessione alla provincia di Vicenza, non mai a quella di Treviso.

I corrispondenti Feltrini mi fecero carico anche di aver censurata la condotta del loro sindaco, ma lascio giudicare a chi ha fior di senno se mi sono male apposto. O il sig. Sindaco conosceva la volontà dei suoi amministrati, e perchè allora accettare l'incarico di adoperarsi a pro della petizione? o non la conosceva, e voleva quindi delicatezza per i presi impegni che egli si fosse nelle successive emergenze mantenuto in uno stretto riserbo.

Per ciò che concerne poi le aspirazioni gratuitamente attribuite agli abitanti dell'alto Cadore, quali prove possono offrire i miei contraddittori, se il giornale *La Voce* dopo averne fatto da principio un piccolo cenno non ne ha mai più parlato? Io sono persuaso che certe idee non trovino eco nei Cadorini, perchè è tradizionale il reciproco attaccamento fra loro e i Bellunesi, e d'altronde come gente di senso pratico e come patrioti essi comprendono che la perdita della nostra autonomia costituirebbe la rovina di ogni singola parte della provincia, e che *concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur*.

Dal canto mio credo così di aver chiuso la polemica seria e urbana mossami da due cortesi amici, poichè sono d'avviso che per quanto discutessimo su tal punto, noi non ci riconvinceremo mai e non faremmo che maggiormente inasprire gli animi; con questo non intendo per altro di aver esaurita la questione che oggi preoccupa tutto il mio paese, che anzi ne scriverò di frequente e a lungo come meglio mi consentiranno le cognizioni che ho in argomento.

Ed ora due parole anche al rugiadoso *Tomitano*, benchè in verità non valga la pena di occuparsi di codesto giornaluccio. Esso facendo motto della mia corrispondenza senza però prenderla in esame protesta contro pretese insinuazioni in essa contenute a carico di quell'esiguo nucleo di cui è organo, perchè io, povero ingenuo! gli attribuiva una importanza e un'autorità di cui ognuno si terrebbe onorato, ma che esso, ora lo riconosco, è ben lontano dall'averlo.

Il *Tomitano* del rimanente fece molto bene a restringersi a protestare e a battere in ritirata, dal momento che è sconfessato dalla grandissima maggioranza dei Feltrini e che avendo osato trattare la loro causa, per la sua poca abilità e il nessun tatto, l'ha pregiudicata.

Concluderò colla notizia che due o tre giorni fa è partita per Roma la Deputazione eletta dal nostro Consiglio provinciale allo scopo di patrocinare presso il Ministero l'affare delle nuove strade e in via secondaria per premunire anche contro i maneggi per la soppressione della provincia. Io ho pochissima speranza che queste pratiche approdino a qualche buon risultato, finchè sussisterà l'attuale sistema esiziale ad ogni bene ordinata economia pubblica e privata, ma non posso far a meno di lodare l'attività e la fermezza che spiega in siffatta occasione la rappresentanza provinciale e massime quell'uomo energico e indipendente che è il suo Vice presidente.

Julius.

Verona. — A Verona si pubblicherà un altro giornale col titolo *L'Artigiano*. Dice il programma esser necessario « un giornale, mercè il quale l'operaio possa patrocinare i propri interessi e difendere i diritti proprii; e lo ponga in grado di avere un posto nell'opinione pubblica del proprio paese, onde far valere la sua voce nelle questioni che direttamente lo riguardano. »

Non diamo il benvenuto al nostro confratello e gli auguriamo prosperità e che il Fisco non arroti gli ugnoli contro di lui.

Mira. — Scrivono al *Rinnovamento* in data del 18: Il canale consorziale Pionca, su quel di Mira, la mattina del 14 corr. alle 6 ant. ruppe all'argine sinistro allungando migliaia di campi e portando la desolazione in tante povere famiglie.

Nella notte del giovedì quando la rotta era imminente, quel sorvegliante a nulla prestossi, mancando forse di ordini superiori, e mise soltanto 4 uomini qua e là, lasciando inosservato il punto pericoloso, ove dovrebbero esservi stati guardiani numerosi e con tutti i materiali occorrenti.

L'ingegnere consorziale mai comparve.

Passarono oltre tre giorni prima che si pensasse a chiudere la rotta ed oggi soltanto, dopo che i danni aumentarono al massimo grado si diede opera ai lavori di chi usi.

Il municipio di Mira in questa circostanza, come in tutte in cui vi sia di mezzo il pubblico bene, nulla risparmiò perchè i più pronti ed i più validi soccorsi fossero apprestati.

Treviso. — L'agente delle tasse ha fatto pagare la tassa di ricchezza mobile sulle somme di concorso del municipio nelle spese per lo spettacolo del Teatro Sociale. Il comune intenta lite contro lo Stato per questa indebita tassazione.

Udine. — Il sindaco di Cividale nob. De Portis d'accordo colla maggioranza del Consiglio cedette l'uso di un magnifico locale alle monache Orsoline, perchè v'istituissero una scuola femminile. Scopo di questa liberalità era quello d'ottenere un risparmio nella spesa delle maestre; ma la cittadinanza cividalese che ama meglio far qualche sacrificio pecuniario ed educare i figli coi santi principi di libertà ed amor di patria e scevri da ogni superstizione, protestò contro quella cessione.

Revigo. — Sabato 22 corrente giungerà la salma del card. Silvestri. Anche il Municipio ha intenzione di decretargli un funerale di onore.

Cronaca Padovana

Consiglio comunale. — Seduta del 20 corrente ore 8 pom. — Resoconto a grande velocità e a memoria.

Approvazione di certi conti (che sembrano imbrogliati ai profani, ma non lo sono) della Casa d'Industria. Sono approvati.

Argomento odoroso. — Saponi fini e profumerie — Alcune ditte della Città reclamarono per la nuova tariffa di dazio su quegli articoli che è di lire 15 al quintale sul peso lordo; — dissero che i negozianti grovagli andranno a comperare i saponi a Cittadella e Bassano ove quegli articoli sono immuni di dazio. La Camera di commercio appoggiò il reclamo. La Giunta, crudele anche colle cose odorose, non diminuisce il dazio; soltanto detrae il peso delle casse, ed altri involucri che non sieno connessi e necessari alla conservazione e vendita degli articoli: così viene a togliere un 20 per 100 circa di aggravio. Approvato.

Argomento giornalistico. — Dazio sulla carta Reclamo d'una ditta editrice d'un giornale cittadino (chi mai potrà essere?) che lamenta: troppo gravoso il dazio di lire 1:50 al quintale sulla carta da stampa del giornale; minaccia o di mettersi in sciopero, o di vendere il giornale a 40 centesimi il Numero — Il timore d'una di queste disgrazie, tocca il cuore alla Giunta; essa propone la riduzione del dazio a lire 1,00 per la carta da giornale, e a lire 3,00 (mentre era prima a 3,50) per l'altre: approvato.

Argomento furtivo. — Il cons. Pertile raccomandanda provvedimenti e sorveglianza alle Porte della Città per salvare i carri di derrate, e di combustibili dalla decima forzata imposta dei monelli ladruncoli che li assediavano — *Bellavitis* si associa — Sindaco promette — Marcon parla — Sindaco ripromette; e i ladruncoli sono approvati... cioè no, il Consiglio prende atto della promesse future remote.

Argomento di tasse. — La Giunta, dietro reclamo di esercenti che pagavano troppo, o troppo poco (come saremmo curiosi di vedere le fotografie di questi ultimi!) propone una nuova categoria nella tassa di esercizio e

rivendita, ed è la categoria delle L. 8. — Approvato.

Argomento di pagare un debito. — di 2050 lire alla Ditta appaltatrice ed esecutrice dei lavori alla Caserma di S. Agostino — Approvato.

Argomento edilizio. — (attenzione generale; la sala si popola). Dichiarazione di pubblica utilità dell'allargamento della via Pedrocchi, dal punto delle Beccherie alla Piazza Cavour. Il Sindaco dice che l'altro tratto dal quadrivio del Gallo a Pedrocchi presenta molte difficoltà d'ordine finanziario, tecnico ed altro; e che i molti progettisti non riuscirono mai a mettersi d'accordo. L'assessore Bellini legge la sua *Relazione*. — Dice che l'allargamento invece del tratto proposto (cioè, per intendersi da Pitani, fino al magazzino del Sale in Piazza Cavour) incontra difficoltà, ed è pacifico fra le parti: costerà 250.000 lire.

Cons. Callegari domanda se v'ha un bel progetto di fabbrica e riforma dell'indecentissimo ufficio postale, e raccomandanda che la Giunta insista perchè il nuovo ufficio risponda al bisogno; ed al decoro d'una civile città.

Cons. Pertile chiede se sia vera la voce che si voglia trasportare l'ufficio postale nello stabile della *Croce d'Oro*. — Il Sindaco risponde che è una voce vaga, infondata, come la *Voce della Verità*; — la Posta rimarà dov'è, ma si farà bella e di corosa (vedremo!) ad ogni modo il Municipio non c'entra, è affare del Governo.

Cons. Dionese. Crede che l'approvare l'allargamento di quel tronco (che costituisce metà del progetto) possa pregiudicare all'allargamento che dovrà pur farsi del tronco del Gallo ed Università.

Il cons. **Borgato** ha pure questa idea, e crede che l'allargamento di 12 metri sia un po' troppo, perchè quando dovrà farsi quello dell'Università, si avrà lo sconcio di vedere la facciata o il portico dell'Università stessa protendersi più innanzi di circa due metri. Poi egli chiede se all'ufficio postale resterà area sufficiente per fare una cosa decorosa. Altri consiglieri parlano su questo argomento. L'assessore Bellini ed il sindaco hanno molto da fare a rispondere e tranquillizzare le coscienze.

L'ing. **Borgato** propone di sospenda il progetto, e si studi ancora per poter attuarlo nella sua integrità. Poi, pregato dal sindaco con uno dei suoi sorrisi da Sirena, ritira la sospensiva. È approvata la proposta della Giunta.

Commemorazione con una lapide a Paolo Marzolo. Il cons. Pertile che prese l'iniziativa legge una bella relazione.

Il cons. **Tolomei** parla dei meriti dell'opera del Marzolo: « I monumenti storici rivelati coll'analisi della parola. » Dice bellissime cose con brio con vivacità di forma, con erudizione; approva l'idea della Lapidè, e dice che vorrebbe che il governo aiutasse per la pubblicazione di tutti i 14 volumi in folio inediti che costituiscono l'opera colossale: dice averne interessato il ministro Bonghi, ed averne avuto promessa. Chiude con brillanti parole, che furono applaudite.

Dove si porrà la lapide? dice il Sindaco. Nel Museo no, perchè il regolamento lo vieta. Nel Salone no, perchè lo vieta la consuetudine. Dunque nel Chiostro del Santo!!!

Il cons. Callegari propone con parole molto opportune che sia collocata nell'Università; tutti approvano l'ottima proposta, e si meravigliano di non averla pensata prima (storia dell'uovo di Colombo!) — È approvata.

Il Sindaco con uno dei suoi più bei sorrisi, mette gentilmente il pubblico alla porta, perchè comincia la seduta segreta.

Il pubblico.

Il prof. Guerzoni. — I nostri lettori hanno diritto di sapere chi sia il nuovo Professore che viene a sostituire nella cattedra di letteratura italiana l'Abate Zanella.

Invano lo ricercherebbero nel *Giornale Ufficiale di Padova* che incaricato di lustrare tutti, lustra poi male.

Guseppe Guerzoni è nato nella provincia di Brescia e non può contare più di quarant'anni.

Giovanetto, si occupò con amore alle lettere ed all'arte, e scrisse qualche commedia e qualche articolo critico nei giornali di Milano.

Nel 1859, giovane, ardente e già colto, si arruolò tra i Volontari e si meritò la fiducia di Garibaldi e di molti dei suoi ufficiali superiori.

Nel 1860, nell'Esercito Meridionale, ebbe grado di Maggiore.

Nel 1862 era ad Aspromonte.

Nel 1866 comandava un battaglione di Volontari nel 3. reggimento, Colonnello Buzzesi.

Nel 1867 Guerzoni era a Mantara.

In tutti questi anni fece uso ora del fucile e ora della penna.

Soldato e letterato democratico, diresse il *Sole* di Milano e fu in mezzo a tutti i movimenti, a tutte le iniziative generose e coraggiose; per qualche tempo anzi rimase segretario particolare del generale Garibaldi.

Eletto deputato alla Camera appena trentenne da un Collegio del Napoletano sedette a sinistra.

Si fu dopo Mantara che il sig. Guerzoni cominciò quella conversione politica che gli fu rimproverata dai suoi antichi amici... e un po' per volta sedette al centro....

Continuò sempre gli studi letterari e scrisse in specie pregevoli articoli critici sulla *Nuova Antologia*, nonchè due o tre romanzi.

Due anni fa abbandonò la deputazione per la cattedra di Palermo e si consacrò tutto alle lettere.

Publicò finchè fu a Palermo un volume delle sue Lezioni ed un volume sulla Vita di Bixio, il quale ultimo per alcune allusioni ai Picciotti Siciliani gli valse l'impossibilità di mantenersi nella Capitale della Sicilia.

L'onor. Guerzoni si è adu qua ritirato dalla vita politica — e noi lo lasceremo tranquillo nel suo ritiro.

Letterariamente il prof. Guerzoni appartiene alla scuola del Rinascimento ed è profondamente liberale.

Questo per un'Università è tal vantaggio che basterebbe a compensare di molti mali.

Ecco perchè noi lo accogliamo come una speranza — lo accogliamo nella fiducia che le giovani generazioni ispirandosi alle sue idee impareranno ad ammirare i generosi che ne hanno preparato o ne preparano il Risorgimento. — Parini — Foscolo — Leopardi — Manzoni — Gusi — Guerrazzi — Carducci.

Cartoline postali. — Abbiamo visto una Cartolina postale proveniente da Choggia e diretta a un signore di qui, nella quale il mittente avvertiva d'urgenza il destinatario d'una giornata in cui doveva comparire innanzi l'Autorità giudiziaria di Chioggia per affari pressanti.

Il timbro postale era stato impresso sullo scritto per modo che copriva assolutamente, oltre, altre parole, anche la cifra della data del giorno fissato per la comparizione: il destinatario ebbe mille brighe, seccature e spese per rimedare al cattivo garbo dell'ufficio postale. Scrivere, pagare, e non poter farsi leggere in causa dei timbri postali messi sulle cartoline per dispetto, la è barbara, e intollerabile. Non si potrebbe con un po' di buona volontà da parte degli ufficiali timbratori, ovviare allo sconcio?

Incendio. — Ieri sera (19) appiccavasi il fuoco al magazzino del negoziante in cotone e lane sig. Molinari a S. Lorenzo; il fuoco si apprese, per quanto credesi, a delle ovatte — la materia eminentemente infiammabile si prestò ad alimentare l'incendio; però i pronti soccorsi dei vicini pompieri comparsi tosto sul luogo, valsero a domare il fuoco, che alle ore 6 1/2 era spento. Erano sul luogo guardie municipali e di sicurezza, un delegato, e molta gente.

Dicesi che un garzone della bottega essendosi recato nel magazzino per cercare qualche cosa accese un cerino; sventuratamente il cerino gli cadde di mano presso un mucchio di ovatte, che tosto si accese. — Il danno non sale che a 150 lire circa, ma la paura fu molta perchè difatti il fuoco avrebbe potuto assumere vaste proporzioni.

Teatro Concordi. — Riceviamo la seguente:

Stimatissimo Direttore
Nel pregiato di lei giornale di martedì scorso lessi con mia sorpresa nell'Appendice che mi si taccia di non fare il mio dovere nella mia qualità di Direttore di Scena.

Sappia pertanto il signor Appendicista che per l'insubordinazione di quelle Coriste che si permisero ridere sul palco scenico durante l'azione, furono fatte a suo tempo le pratiche più severe al punto che qualcuna stava già per essere espulsa dal teatro.

Benchè non sieno necessarie le mie discolpe pure a retribuzione del vero ho creduto di farle ciò noto.

Mi creda con stima
F. Peretti.
Direttore di scena.

Il prof. Concato. — scrive il *Monitore di Bologna*, — commosso profondamente dalle tante dimostrazioni di stima e di affetto ricevute, fu colpito da un flusso intestinale con febbre piuttosto forte, che da due giorni lo trattiene ancora in letto. Lo stato generale dell'ammalato è migliorato.

Facciamo i più vivi voti perchè l'illustre professore sia presto ridonato alle sue dotte occupazioni, dalle quali tanto lustro è venuto a Bologna ed all'Italia.

I canonici di Reggio-modenese, vendettero non ha molto, a birarimento molti

arredi sacri e capi di arte ragguardevoli della loro Chiesa vescovile per la somma di franchi quarantamila.

Il G. Varro, avvisato della cosa, fece eseguire questi ai compratori Campolini e Baur di Firenze e Castellani di Roma, col mezzo dell'avv. Gargini di Reggio, e promuovere una lite per restituzione degli oggetti distolti e per reintegrazione di danni.

La discussione ebbe luogo nel giorno 11 testè passato, nel Tribunale Civile di Reggio e si attende con ansietà la relativa sentenza.

Speriamo che i canonici ne ricaveranno una buona lezione e che la lezione servirà anche a molti altri reverendi che ne abbisognano.

Una Cerere coronata di spiche. — L'ufficio municipale di Villabartolomea sul vero essa aveva sempre usato dal 44 al 66 d'un Timbro che portava questa semplice scritta; *Stiglio del Comune di Villabartolomea*. Nel 1867 mutossi la rappresentanza municipale ed il timbro subì esso pure col nuovo ordine di cose questo cambiamento: cioè vi si incise un'Astrea colle bilancie e dintorno le parole; *Municipio di Villabartolomea*. Però questo mutamento nel timbro fu riguardato come una satira ingiuriosa ai vecchi uomini, e sfolite le ire, cessati i rancori si andò d'accordo fra uomini vecchi e nuovi per usare d'un timbro che rappresentasse; una Cerere coronata di spiche con il cornucopia che spande moneta. Per usare di questo timbro il comune dovette ricorrere alla Consulta Araldica che ripeté volte respinse lo stemma votato dal Consiglio Comunale. Finalmente dietro l'esborso di 846 lire per tasse ed altre formalità occorrenti, un decreto reale emanò la gran concessione. Dopo questo però non si sa per quali misteriose ragioni, o per colpa di chi, il vecchio Timbro d'Astrea colle bilancie seguì ad essere usato in confronto della Cerere che costò 846 lire!!!

Ora un corrispondente dell'Arena reclama l'uso del nuovo timbro, non vuol saperne della vecchia Astrea e vuole la nuova Cerere, asserendo che il legittimo orgoglio dei cittadini di Villabartolomea ne va giornalmente offeso!!!

Commemorazione. — Una cara vita che fu indelessa alla rigenerazione della patria si estese in questi giorni a Milano, quella di Riccardo Ceroni.

Orlando di Verona, era nato in Mantova nel 1806 da Giulio Giuseppe, poeta elegantissimo, ardente repubblicano, soldato di Napoleone nel cui esercito era pervenuto al grado di capo-battaglione e nelle campagne di Spagna aveva guadagnato le insegne della corona ferrea e della legione di onore.

Ricardo contava soli otto anni quando gli morì il padre non ancora quarantenne. Fu avviato alla milizia nel collegio dei cadetti di San Luca in Milano ove divenne in giovanissima età sergente ed istruttore di belle lettere. Quindi aggregato ad un reggimento di linea austro-italiano passò nel 1825 a Lodi ove conobbe l'avvocato Visconti e il generale Brunetti già amiciissimi di Ugo Foscolo ed entrò con essi in intimi di affetti e di aspirazioni.

In lui, l'anima incandescente del genitore sembrava trasfusa, la divisa del milite austriaco gli era inscalfibile: a un bel tratto lascia la caserma di Lodi e vola con Mazzini alla prima spedizione di Savoia, e così si apre la via dell'esiglio.

L'amnistia del 1839 lo ricondusse a Milano ove, poverissimo, dovette campare la vita ora con qualche articolo o poesia nei giornali, ora coll'umiliante traffico dei partitici e gerardi, finchè dal buon podestà Casati, perenne protettore dei liberali, ottenne l'ufficio di traduttore alla Magistratura comunale. Fra i lavori letterari da lui pubblicati in quell'epoca levò fama una bella ode intitolata: *il genio incompresso*, e la confermò in appresso la splendida traduzione del Werther di Göthe. Giunto il quarantotto, egli è dei primi alle barricate con Cattaneo, Cornuschi, Manara, con Angelo Re, Gaspare Stampa, Francesco Cirdani, Correnti, Arpesani e tanti altri; lo incontriamo ove più occorre l'operosità, dove più ferve la pugna. Passò quindi a reggere il Comitato di difesa finchè la comune sventura lo avviava nuovamente all'esiglio.

Undici anni scorrono ancora: Ceroni è con Garibaldi a Varese, a s. Fermo, capo battaglione valoroso ne' Cacciatori delle Alpi, poi comandante della Piazza di Como, più tardi viene accolto nell'esercito col grado di maggiore e promosso da ultimo a tenente-colonnello.

E a chi osteggiava il suo aggregamento all'esercito accusandolo di repubblicanismo, l'egregio maestro Fanti tirava la bocca rispondendo: *Repubblicani siamo stati tutti: Ceroni è un prode soldato, è un galantuomo.*

Nulla era più vero.

Da qualche anno l'età vergente e i molti acciacchi lo costrinsero a lasciare la milizia.

Concentravasi egli allora nei prediletti suoi studi delle lettere amene, della filologia, della linguistica comparata — scrisse non vi versi e prose, pubblicò un bel lavoro sul *Torquato*, compì un dramma (*Baldassare*) che pochi mesi prima di morire inviava all'amico Ernesto Rossi perchè fosse rappresentato.

Compie ora l'anno d'età uno stuolo di vecchi soldati, fra cui lo scrittore di queste linee, accompagnava all'ultima dimora un antico loro duce, il colonnello Raimondo Summi. Di quella onorevole schiera sparirono già in così breve giro di tempo, fra gli altri, Giovanni Grossi, Eugenio Vandoni, Riccardo Ceroni, tutti e tre della libertà della patria benemeritissimi.

La nuova generazione apprenda a riverire i loro nomi e ad emularne le virtù!

M. C.

Tassa sulle bestemmie. — Riferiamo dall'Alleanza di Verona:

« Ci venne narrato un fattello curioso a proposito della nota legge Angioletti per la repressione della bestemmia, fattello che è in corso in un ufficio del nostro circondario comunale. Un giorno un impiegato subalterno, seccato da mille brighe ed infastidito per il soverchio lavoro, ad un certo punto, essendogli scappata la pazienza, proruppe in un'ossatura sonora, come per isfogare la piana del suo cattivo umore.

— Questa è una bestemmia plateale — gli gridò tosto il capo ufficio che per caso era in quella stanza, e senza soggiunger altro, prese la penna notò nel suo memoriale: al sig. N.... multa di lire 3 per aver pronunciato una bestemmia plateale.

Portata in seduta, la multa venne confermata, e l'impiegato dovette pagarla.

Può ben immaginarsi che l'impiegato, se non ad alta voce, ma in silenzio, ne avrà già detto delle altre bestemmie all'annuncio della pena.

Noi proponiamo che tutti i denari riscossi per un tal motivo vengano impiegati per la coniazione di una medaglia al sig. sen. Angioletti, che così si potrebbe chiamarla la medaglia delle bestemmie ».

Manoscritti sottofascia. — Molti giornali hanno combattuto la nuova disposizione della direzione generale delle poste, colla quale i manoscritti contenenti la lettera aperta, prima permessa, venivano tassati colla doppia tassa di manoscritto e di lettera.

Ora sappiamo, che questa disposizione venne per ora differita fino a che ne sia comparso l'annuncio nella *Gazzetta Ufficiale*, restando ferma la tassa di cent. 20 per ogni 40 grammi di manoscritto sottofascia, con o senza lettera aperta accompagnatoria.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 19.

Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 1.
Morti. — Salvioni Pietro di Luigi, d'anni 2 1/2.
— Varmilli Maria di mesi 2 1/2. — Pizzolotti Gaetano fu Luigi, d'anni 71, orologiaio, coniugato. — Sanario Natale fu Pietro, d'anni 64, facchino, vedovo. — Cattaruzzi-Tureo Rosa fu Bertolo, d'anni 72, cuccitice, vedova. — Somacal Antonia, fu Giuseppe, di anni 46, domestica, nubie.

Ultime Notizie

Nelle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna vi sono dodicimila novecento quarantasette ammoniti.

Sembra che il rifiuto opposto dal Rettore del Seminario di Como alla visita governativa sia una intelligenza di tutti i vescovi di Lombardia i quali avrebbero in proposito interpellato il Pontefice.

La visita del cav. Giuda al rettore del seminario di Como avvenne il 14 corr. Come si vede, il Bonghi non ha esitato circa il provvedimento da prendere.

Questa volta gli diciamo bravo.

Si conferma sempre più che l'intenzione del governo circa le Opere Pie si è di convertire l'ingente patrimonio.

L'inchiesta ordinata dal Ministro Cantelli non avrebbe altro scopo che di preparare al governo un quadro esatto della condizione delle Opere pie.

La stampa d'ogni partito si occupa della questione con criteri diversi.

Or si comincia a capire la ragione per cui la Turchia che prima respingeva ogni idea d'intervento delle potenze, oggi piega il capo.

La Turchia col Firmano di dicembre e le riforme in esso promesse credeva prevenire le potenze. Ma essendosi convinta che il Gabinetto di

Berlino, di Vienna e di Pietroburgo erano decisi a spingere le cose sin dove si erano intese, la Turchia ha tastato la Francia; ma questa l'ha consigliata ad intendersela colle tre potenze. Restava l'Inghilterra, ma dessa s'è lavata le mani. Allora la Sublime Porta si è rassegnata a far buon viso a cattiva fortuna.

Un dispaccio da Lisbona, 15 gennaio, annunzia che il ministro della marina presentò alla Camera dei deputati una proposta tendente all'emancipazione immediata di tutti gli antichi schiavi di San Tommaso e del Capo Verde.

Un dispaccio dal Cairo, 15 gennaio, dice:

« Gli Egiziaci hanno riportato una vittoria decisiva sugli Abissini ed hanno fatto prigioniero il loro generale inglese Kl kham e due dei suoi compatriotti che si battevano per conto del Re Giovanni. »

La *Nuova Torino* ha da Ragusa che gli insorti, dopo di aver conosciuto il contenuto della nota Andrasy, stanno preparando un *memorandum* per dichiarare insufficienti le riforme proposte.

Recentissime

Un dispaccio da Parigi comprova l'erroneità delle informazioni dell' *Agenzia Havas* riguardo all'elezione dei delegati.

Buffet ha proibito il banchetto che Marsiglia voleva dare a Gambetta.

L'arcivescovo Tizzani e parecchi clericali, i quali eransi adoperati per indurre il professore Rolli a fare una ritrattazione politica, ottennero una semplice dichiarazione religiosa non firmata.

Fu prorogato al primo luglio la scadenza dei trattati commerciali colla Francia.

Abbiamo da Parigi, in data del 20:

Le informazioni più autorevoli confermano che le elezioni di domenica sono riuscite molto favorevoli alla causa della Repubblica. Domani verrà pubblicata una lettera di Victor Hugo diretta a tutti i delegati senatoriali.

Gambetta dopo essersi recato da Marsiglia ad Aix e ad Arles, dove pronunciò patriottici discorsi, è ritornato a Parigi.

Il *Tempo* ha da Cattigne, 19 gennaio:

Il capo degli insorti Peco Pavlovich attaccò le truppe turche uscite da Trebigne per approvvigionare la fortezza e dopo un accanito combattimento le costrinse a precipitosa ritirata.

Un battaglione turco rimase tagliato fuori.

Dei turchi, rimasero sul campo trecento morti o quattrocento feriti.

Le perdite degli insorti sono lievi.

Questa vittoria apre brillantemente la campagna invernale nella bassa Erzegovina.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Picard avvisò Buffet che domani interrogherà in seno alla commissione permanente sulla circolare relativamente alla stampa e la vendita dei giornali sulla pubblica via.

VERVIERS, 19. — Circa cinquanta operai senza lavoro recaronsi al palazzo municipale e presentarono una lettera chiedendo pane o lavoro. Tre operai furono ricevuti dal collegio degli scabini, i quali promisero di esaminare la domanda. Tutti gli operai recaronsi quindi nel locale internazionale. L'ordine non fu turbato.

PARIGI, 19. — Conosconsi i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali in 65 dipartimenti. In 50 la maggioranza è conservatrice, in 3 d'opposizione, negli altri dubbia.

LONDRA, 20. — Il *Times* dice essere opinione del governo che la situazione delle provincie insorte in Turchia reclami dei rimedi speciali che le grandi potenze possono legittimamente raccomandare. Saggiamente che con il nostro rifiuto si verrebbe a dichiarare al mondo di essere incapaci di far fronte alle difficoltà in cui si trova la Turchia e si abbandonerebbero ai tre imperatori tutti i vantaggi, nel caso possibile che essi dovessero agire di concerto. Il *Times* termina dicendo: « L'Inghilterra desidera di assicurare sinceramente le riforme e di impedire che sia annessa qualche parte del territorio ottomano. »

ROMA, 20. — *L'Opinione* scrive: « Siamo informati che le negoziazioni per il riscatto delle Ferrovie Meridionali terminarono con pieno accordo tra il Ministero ed i rappresentanti della società. La società sciogliesi credendo allo stato la sua rete di ferrovie ed il materiale mobile. Lo stato si sostituisce ad essa nel servizio dei suoi prestiti accordando inoltre per ciascuna azione lire 20 di rendita, distribuita la tassa di ricchezza mobile. » *L'Opinione* pubblica anche gli altri dettagli della convenzione.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		18	19
Rendita italiana		76 55	76 55
Oro		21 72	21 74
Londra tre mesi		27 10	27 05
Francia		108 80	108 77

BORSA DI MILANO		18	19
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 67
Londra		— 14	27 17
Francia		—	108 40

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso dalla Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA DELLA FARMACIA
DI TRIBANO
Provincia di Padova.

L'asta di detta Farmacia avrà luogo nella farmacia stessa il giorno di sabato 30 gennaio 1876 alle ore 12 meridiane.

Il Comune conta circa 4000 abitanti, ed altri 1000 vi accorrono per vicinanza dai paesi limitrofi.

Il municipio e l'istituto Galliero soccorrono i miserabili.

L'asta comprende diritto, tutto quello che appartiene all'esercizio ch'è ben provveduto ed in quantità relativa al consumo.

Abitazione ed affitto con terra, orto e giardino.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 15000.

I crediti riconosciuti esigibili col ribasso del 25 0/0 quelli dei poveri al 12 0/0.

Il deliberatario sborserà all'atto della delibera il terzo della somma deliberata, e i due terzi restanti con crediti liquidati all'atto del completo possesso che verrà determinato di mutuo accordo.

Gius. Tagliari.

Tribano, 19 gennaio 1876.

(1212)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a varii lavori tipografici

ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 1023 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 per cento (cinque e mezzo per cento) annuo, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per cadaun semestre. Assume do la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e d ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti a possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque caso titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà immediatamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avviene la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili di Lire 30 alla sottoscrizione

455 entro il 30 febbraio 1876 riceveranno, tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane

pagabili:	Lire 30	—	alla sottoscrizione
	» 57	—	al riparto
	» 80	—	entro il 20 febbraio 1876
	» 80	—	» 20 marzo
	» 80	—	» 20 aprile
	» 80	—	» 20 maggio
	» 80	—	» 20 giugno

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 10 marzo 1876.

E in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro addebitato l'interesse scolare in ragione del 4 per cento annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 per cento annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti. Il pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza, Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo.

(121)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli innumerevoli suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore uero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta chiavità per le signore anche se si vestono in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni; avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi preveggo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo, fletti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

Casa principale a Fréterive (Francia)

(IGIENICO) — **CAFFÈ BERMV** — (ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente il caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILL'GZ, (ARONA)

CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE (FRANCIA)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi receli e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche pei Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo dell'a scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)